

La Sicilia 12 Giugno 2002

Cartomante dilettante estorceva soldi a una coop

Difficile in questa città fare un arresto per estorsione e quello di cui parliamo oggi è frutto di intuizione investigativa, perché manca alla base la denuncia della vittima. Quest'ultima solo quando è stata messa alle strette e di fronte al fatto compiuto ha ammesso di essere stata ricattata, ma lo avrebbe fatto quasi a testa bassa, come se denunciare chi gli faceva un torto così grave fosse di per se' una colpa.

Il caso di oggi riguarda l'arresto di un pregiudicato ritenuto dagli investigatori «vicino» alla famiglia mafiosa di Santapaola. E' Giuseppe Santonocito, 55enne catanese, residente in via Santa Maria della Catena, inteso nel suo ambiente «Pino sucaru», che a tempo perso svolgeva il «mestiere» di mago cartomante; leggeva la mano e le carte, prediva il futuro di chi lo interpellava, ma con se stesso non era stato tanto in gamba da prevedere che sarebbe stato arrestato. E' accusato di estorsione aggravata e continuata. Può darsi che egli abbia agito in qualità di «esattore del pizzo» in nome e per conto della cosca e non a titolo personale; ma di questo gli investigatori non hanno trovato prova, pur ritenendo che egli abbia imposto il «pizzo» con le tipiche modalità dei mafiosi.

I poliziotti lo hanno sorpreso in flagranza di estorsione mentre tenevano sotto controllo - per motivi che non sono stati svelati - i locali di una cooperativa di facchinaggio ubicata nel comune di Misterbianco. Santonocito incassava già da tempo da quella ditta circa 260 euro al mese (le vecchie 500.000 lire, con l'arrotondamento). L'arresto è avvenuto nella mattinata dell'altro ieri. Gli agenti, che già da alcune settimane avevano notato i movimenti sospetti di Santonocito attorno a quella coop, lo hanno fermato all'uscita dell'azienda con in tasca la somma appena estorta. Quindi lo hanno invitato a seguirlo in Questura, facendo intervenire anche il responsabile della cooperativa; quest'ultimo dopo aver inizialmente negato, alla contestazione dei fatti e solo per evitare la conseguenziale denuncia, ha ammesso di aver effettivamente pagato il pizzo. E così ha raccontato che tutto era cominciato subito dopo Pasqua: prima con alcune telefonate minatorie, poi con la visita di uno sconosciuto che gli aveva intimato di «cercarsi un amico», quindi con l'intervento di Santonocito che gli si era «magicamente» presentato chiedendogli se «per caso» non ci fossero problemi e

proponendosi come paciere e protettore dietro una «regalia» mensile di 260 euro. E certo il gestore della coop a quel punto non rifiutò l'offerta.

Le indagini sono state dirette dal sostituto procuratore della repubblica Agata Santonocito.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS